

PARMA E PROVINCIA

cronaca@gazzettadiparma.it

Via Chierici
Quella bobina
abbandonata
in strada
da giorni



■ Da lunedì 3 giugno residui lignei delle bobine della fibra ottica stazionano nel piazzale antistante via Chierici. Una lettrice ha scattato questa fotografia, auspicando che l'impresa che ha eseguito i lavori possa provvedere al più presto alla rimozione di questo antiestetico ingombro. **lo.sar.**

Indagine negozi Sono 340 gli sfitti specie nelle aree a traffico limitato

La situazione più critica nelle zone limitrofe a strada Repubblica e via Farini
In via Bixio il 35% di serrande abbassate

VITTORIO ROTOLO

■ Sono complessivamente 340 - più o meno uno ogni cinque - i negozi sfitti nel centro storico di Parma. La stragrande maggioranza di questi risultano concentrati nelle zone meno facilmente raggiungibili, perché a traffico limitato o caratterizzate dalla presenza di isole ambientali. Le aree più critiche? Quelle limitrofe a via Repubblica e via Farini, così come la prima parte (per chi proviene dalla zona stazione) di via Garibaldi. E ancora via Bixio, che fa registrare un preoccupante 35% di locali vuoti. È il quadro che emerge dall'Osservatorio commercio Parma, un'accurata indagine - frutto della collaborazione tra Ascom Parma e Dipartimento di in-

gegneria e architettura del nostro Ateneo - condotta prendendo in esame circa 3.700 attività di tipo tradizionale, ad esclusione di quelle collocate nelle grandi superfici commerciali. La situazione migliora sensibilmente nella prima periferia, dove i negozi sfitti risultano 190 (11%), in una realtà che si caratterizza anche per un maggiore equilibrio a livello di categorie merceologiche rappresentate: il 35% opera infatti nel commercio non alimentare, altrettanto nei servizi. In centro storico, invece, praticamente un negozio su due vende abbigliamento, calzature e accessori, settore che risente in misura maggiore della crisi. «In centro, l'80% dei locali commerciali è in affitto. Occorre quin-

di agire sul versante di un calmieramento dei canoni mensili, in particolare nelle aree che mostrano evidenti segnali di sofferenza. Andando avanti così, il rischio di nuove chiusure è elevato», lancia l'allarme Claudio Franchini, direttore di Ascom, illustrando i dati accanto al presidente della stessa associazione, Vittorio Dall'Aglio, e al rettore dell'Università Paolo Andrei. «Rendere più attrattivi gli assi viari della città è una necessità improcrastinabile», ribadisce Franchini, rilevando che, «in termini di spazi commerciali, sia il centro che le periferie sono praticamente rimasti fermi agli anni '80». «Se confrontate con altri dati di rilievo urbano, le informazioni raccolte possono contribuire a dare risposte efficaci sul piano degli interventi da adottare, specifici per le vie o i singoli quartieri», osserva Paolo Giandebiaggi, docente di rilievo architettonico e urbano dell'Uni-



LO STUDIO La presentazione dell'indagine sui negozi sfitti.

Mappatura completa Studio affidato ai futuri architetti

■ Una mappatura completa delle realtà commerciali presenti in città, con dati aggiornati rispetto all'esatta ubicazione di negozi e locali, nonché precisi riferimenti dal punto di vista urbanistico, della viabilità e dell'arredo urbano. A raccogliere le preziose informazioni sono stati gli studenti del Corso di laurea triennale in Scienze dell'Architettura, nel biennio 2017-2019. «La collaborazione si inserisce nel quadro della costante attività di apertura verso l'esterno, da parte dell'Ateneo. E in questa rete di relazioni, il mondo del commercio è per noi un interlocutore forte» ha spiegato il rettore Paolo Andrei. «Il miglioramento della qualità di vita delle persone, è il faro che deve illuminare la ricerca ed il trasferimento delle conoscenze». «Progettare e programmare il futuro commerciale della nostra città è un impegno che non riguarda soltanto il terziario - ha riferito il presidente di Ascom, Vittorio Dall'Aglio - Dobbiamo trovare soluzioni in grado di rigenerare il tessuto commerciale».

V.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confesercenti «Contrari all'impianto per biometano»

Posizione infelice e un pessimo biglietto da visita per la food valley

■ «Confesercenti Parma esprime con fermezza la propria contrarietà di fronte alla paventata realizzazione dell'impianto per la produzione

di biometano in zona Paradigna». Nella fitta schiera di coloro che si oppongono al progetto si aggiunge dunque anche l'organizzazione dei pubblici esercizi della città. «È bene chiarire - continua la nota diffusa ieri - che come associazione da sempre attenta ai temi di sostenibilità, Confesercenti non possa che

essere favorevole alla realizzazione di impianti per la produzione di energia pulita, se ben costruiti ed effettivamente a impatto zero, ma in questo caso vanno considerati alcuni elementi che evidenziano l'insostenibilità del progetto». Al primo posto viene indicata «l'infelice posizione: in una porzione di territorio che ve-



IMPIANTO Dovrebbe sorgere di fianco all'inceneritore.

de già la presenza dell'inceneritore, non è ammissibile che residenti e operatori del commercio e del turismo deb-

bano convivere con olezzi derivanti da deiezioni animali e reflui fognari. Impianti di tal genere andrebbero situati in

aperta campagna». Sempre sotto il profilo logistico, si precisa, «va considerato anche l'impatto paesaggistico: la zona antistante l'autostrada è un primo biglietto da visita per la città. Vogliamo davvero che la porta di ingresso della food valley sia formata dall'inceneritore e da una centrale per il biometano? Il Comune ha tutte le competenze per intervenire. Confesercenti si augura che alle parole seguano i fatti e la costruzione dell'impianto venga bloccata definitivamente».

I.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BONUS MOBILI
50%

Pagamenti dilazionati senza anticipo

Ti meriti qualcosa di più comodo

BERTOLI

il salotto di casa tua

Via Venezia, 199/A • Parma • Tel. 0521 774319 • www.bertolisalotti.it